



Roma

l'Unità - Domenica 29 settembre 1996
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



VERSO L'ANNO SANTO. Progetto anti-invasione. E oggi visite gratis nelle gallerie

Giubileo del 2000 Piano del governo per «salvare» i musei

Un piano straordinario per proteggere i beni artistici e storici dall'«invasione» di 40 milioni di pellegrini prevista per il Giubileo. Lo ha annunciato il sottosegretario ai Beni culturali e Ambientali, Alberto La Volpe. Misure di vigilanza, programmazione dei flussi e percorsi alternativi per evitare la pressione eccessiva. Il colonnello Roberto Conforti: «Gli uomini del Nucleo tutela patrimonio artistico sono troppo pochi». Oggi musei gratuiti.

LUANA BENINI

■ Sos Giubileo. Fra tre anni quaranta milioni di visitatori caleranno da ogni dove verso l'Italia. Soprattutto verso Roma. E la capitale deve essere in grado di accoglierli, farli circolare. Ma deve anche «difendersi» dall'ondata di «piena». Musei, luoghi storici, aree archeologiche, monumenti, già sottoposti quotidianamente ai rischi dell'inquinamento, di una gestione spesso disattenta e superficiale, saranno presi d'assalto ininterrottamente. Come proteggerli? È un problema da prendere in seria considerazione. Basta pensare che quest'anno la crescita del consumo d'arte, del 15% rispetto agli ultimi 10 anni (9 milioni di visitatori, 5 milioni paganti, e 45 miliardi di introiti) sta già creando problemi di usura e salvaguardia. Ieri, il sottosegretario per i Beni Culturali e Ambientali, a margine del convegno internazionale su «Patrimonio culturale aperto al pubblico. Gestione delle folle e prevenzione degli atti illeciti», promosso dal Consiglio d'Europa, ha affrontato il problema annunciando un piano straordinario di protezione. Un piano di emergenza che, «dalle misure di vigilanza a meccanismi di programmazione dei flussi» possa proteggere soprattutto i beni architettonici dalla pressione eccessiva. E per questo, ha detto La Volpe, «c'è bisogno di un impegno straordinario del governo e del ministero, non solo di carattere finanziario». Si tratta, insomma, di studiare un vero e proprio progetto. Il tempo per metterlo a punto non abbonda, ma c'è.

Tra le possibili soluzioni per «veicolare l'enorme afflusso di visitatori», La Volpe ha indicato «l'istituzione e la promozione di itinerari alternativi che valorizzano patrimoni culturali attualmente poco noti, permettendo lo sviluppo anche economico di luoghi oggi ai margini del flusso turistico». Far uscire cioè i pellegrini dal solito circuito, Venezia-Firenze-Roma, e avvicinarli alle autentiche meraviglie di cui sono pieni anche i centri

minori. Tutto ciò richiede un lavoro capillare di informazione. Altro capitolo del piano di emergenza dovrà riguardare la protezione vera e propria dagli atti criminosi, dai furti, dagli sfregi... L'Italia, è stato spiegato nel corso del convegno, ha già aderito alla «Raccomandazione» approvata dai 40 Stati del Consiglio d'Europa «per la protezione del patrimonio culturale contro gli atti illeciti», corredata, fra l'altro, di una «Carta deontologica dei visitatori» che traccia il profilo del corretto fruitore d'arte in sette punti. Le regole del codice ricordano, fra l'altro, che i luoghi del patrimonio sono «unic», «non più riproducibili» e che il visitatore ne è solo «l'usufruttuario». Ma, se è importante sensibilizzare al fine di incidere sui comportamenti, di creare «una coscienza culturale», è altrettanto importante mettere in campo sistemi di salvaguardia e di deterrenza concreti. Il comandante del Nucleo tutela patrimonio artistico, Roberto Conforti (che nel corso del convegno si è preso i complimenti per il suo lavoro quotidiano) lo sa bene: «Sarebbe necessario rinforzare il comando - dice -. Adesso disponiamo di 150 uomini sul territorio nazionale. A Roma siamo 70. Il ministro Veltroni ha recepito questa esigenza. Tanto è vero che sta valutando la possibilità di ampliare le presenze del Nucleo nelle zone a rischio». Anche i carabinieri si stanno preparando all'appuntamento con il Giubileo. «La nostra vigilanza - dice ancora Conforti - per essere più efficace deve poter contare anche su una strumentazione elettronica adeguata, sensori, telecamere e altri strumenti di sicurezza».

Oggi, intanto, si celebra la «Giornata europea del patrimonio»: in tutti i monumenti, musei, gallerie archeologiche di proprietà dello Stato sarà possibile entrare gratuitamente. Si potranno visitare, senza pagare, anche i Musei Vaticani, i Musei Capitolini e cinque complessi catacombal.

Servizi pubblici Osservatorio permanente sulla qualità

Per trovare nuove strategie di riforma dei servizi pubblici che rispondano in maniera adeguata alle esigenze dei cittadini, il Movimento Federativo Democratico e le aziende municipalizzate della Cispel Lazio (Acea, Atac-Cotral, Ama, e Centrale del Latte) hanno promosso ed avviato la costituzione di un osservatorio sulla qualità dei servizi. Si tratta di una struttura permanente che, secondo il Mfd, sarà in grado di «sostenere e favorire un effettivo miglioramento della qualità dei servizi offerti agli utenti», attraverso l'installazione di un centro di ascolto telefonico, la creazione di gruppi di monitoraggio periodico e di consulenza ai cittadini. «I gruppi di monitoraggio - ha spiegato la segretaria regionale del Mfd, Raffaella Milano - gireranno per i quartieri della città e, in base alle segnalazioni degli utenti, si attiveranno su problemi reali che devono assolutamente essere risolti». L'osservatorio sosterrà, inoltre, hanno annunciato ieri i promotori del progetto nel corso di una conferenza stampa nella sala conferenze dell'Atac, la realizzazione di alcuni interventi innovativi relativi alla messa a punto di cantieri, trasporti, arredo urbano, igiene, sportelli e servizi di informazione destinati alla pubblica utilità. E, a proposito di associazioni impegnate nella difesa dei diritti dei cittadini, segnaliamo un'iniziativa del Codacons: Patrizio Pavone ha dato appuntamento questa sera all'assessore Montino, ai cittadini e ai giornalisti davanti al ministero della Pubblica Istruzione, in viale Trastevere, «per festeggiare la chiusura dei cantieri. Non vogliamo essere polemici - ha detto - sappiamo che combattere con le ditte è una impresa non facile, ma vogliamo stimolare il Comune ad essere più rigoroso con chi non rispetta i tempi concordati. Se davvero i cantieri di viale Trastevere saranno scomparsi perderemo la scommessa e offriremo una Coca-cola a tutti presenti... Se invece disgraziatamente dovessimo perdere, chiederemo all'assessore di non prendere più in giro i romani».



L'ingresso dei Musei capitolini

Augusto Casasoli/FotoA3

Alta velocità Esposto in procura sui lavori

■ Appalti troppo frazionati, mille brandelli che hanno portato ad un processo di scarnificazione degli appalti stessi. Questo sostiene Angelo Bonelli, presidente della Commissione regionale per la lotta alla criminalità organizzata, rispetto ai cantieri per l'alta velocità della Roma-Napoli, i cui bandi di gara sono stati pubblicati dall'Iricav. E si rivolge alla Procura affinché apra un'indagine «per verificare se il Consorzio Iricav abbia violato l'articolo 18 della legge 55/90 sui subappalti». In particolare il presidente chiede se vi siano stati ribassi superiori del 20% rispetto ai prezzi di affidamento vantati dal general contractor così composto: Italstrade, Fintecnica, Ansaldo trasporti, condotte d'Acqua, Astaldi, Icla, Viannini lavori, consorzi cooperative costruzioni. «Nei bandi di gara pubblicati dall'Iricav si è proceduto a scorporare dalla operazioni mandate in gara determinate lavorazioni - dice il presidente - e fornire. Senza appalti di grandi dimensioni molte imprese rischiano di stare fuori dal mercato delle opere pubbliche, per non essere riuscite ad entrare nei consorzi general contractor, formati e prescelti da Tav grazie a trattative private. Profonde incertezze nell'individuazione degli importi a base di gara, al punto che, spesso, per la stessa opera vi sono valori differenti. In sintesi si sarebbe proceduto a scorporare dalle opere mandate in gara determinate lavorazioni e forniture; un'eccessiva frazionamento dei lavori in contrasto con la direttiva comunitaria 93/38».

Bonelli ricorda che le indagini della procura di La Spezia si stanno indirizzando anche all'alta velocità, in particolare su tentativi di aggiustamento dei processi per tentare di far archiviare un procedimento contro Incalza, amministratore delegato Iricav, Maraini, amministratore delegato della Italfer Sst Tav, e Necci, proprio in relazione agli appalti dell'alta velocità. Ricorda che i cantieri sull'alta velocità negli ultimi mesi sono stati oggetto di diversi attentati, come a Frosinone, dove è stato sabotato un escavatore della società «Aia» di Catania che lavorava in un cantiere nei pressi del fiume Sacco. Due ordigni esplosivi, invece, sono stati fatti esplodere alla periferia di Cassino, lungo la via Appia Nuova.

«C'è una reale e inquietante possibilità che la malavita organizzata ed in particolare la camorra possa «accaparrarsi» i subappalti dei lavori, imporre propria manodopera o imporre l'acquisto di materiale in società di favore ad essa collegate», dice Bonelli, e chiede al presidente della Regione Badaloni di incontrare il ministro Burlando per avviare un'indagine congiunta sulla regolarità di appalti e subappalti.

Per le stazioni fantasma realizzate in occasione dei mondiali interviene la magistratura contabile

Italia '90, ora indaga la Corte dei conti



■ Dopo sei anni la Corte dei Conti apre un'inchiesta su uno dei più vergognosi capitoli del fornito volume su sprechi di denaro pubblico e inefficienza. Parte l'inchiesta dunque sulle «stazioni fantasma» di Vigna Clara e di Farneto, 81 miliardi e 500 milioni spesi in occasione dei Mondiali '90. Due stazioni entrate in funzione per dieci giorni e poi abbandonate. Sulle quali, adesso, la procura regionale vuole sapere di più, ragioni per cui ha inviato una nota ai dirigenti comunali preposti ai lavori pubblici e alla Mobilità e Trasporti, chiedendo chiarimenti, soprattutto, sullo scavalco pedonale sulla via Olimpica che venne realizzato per collegare la stazione di Farneto allo Stadio Olimpico attraverso Monti della Farnesina.

Chissà, forse stavolta qualche responsabile sarà individuato e dovrà rispondere di tanta sfacciataggine costata decine di miliardi alla collettività. Un anno e mezzo fa otto persone furono prosciolte,

con la solita formula - «perché il fatto non sussiste» - dal Tribunale di Roma, dopo che il pm Giorgio Castellucci (attualmente sospeso dalle funzioni e dallo stipendio) ne aveva chiesto, e ottenuto, il rinvio a giudizio.

Si trattava dell'allora direttore generale del Ministero dei Trasporti, Ercole Incalza, di tre dirigenti generali Arturo Pandolfo, Sandro Cerasoli e Gianfranco Maras, di due ingegneri Gianfranco Tiberi e Luigi Renzi, dell'ex capo compartimento delle Fs di Roma Carlo Iannello e dell'ingegnere direttore dei lavori Antonio Pacelli. Ottantuno miliardi e mezzo serviti a realizzare soltanto i binari di collegamento fra le due stazioni. Dovevano essere due poli importanti dell'anello ferroviario intorno a Roma per il trasporto rapido urbano: furono soltanto un esempio eclatante e sciagurato della grande voragine che risucchiò oltre 10mila miliardi per l'evento sportivo del '90. All'epoca il comitato di

quartiere si batté con tutte le forze, rimettendoci anche di tasca propria per il ricorso al Tar, per impedire la realizzazione della stazione. Si mobilitarono anche il consiglio di circoscrizione e Angelo Bonelli, allora portavoce dei Verdi. Il 20 gennaio scorso Vigna Clara ha riaperto i battenti, per un uso completamente diverso da quello per la quale fu pensata.

«Sogni metropolitani, viaggi possibili e impossibili alla fine del terzo millennio», una manifestazione di musica, moda e cinema che ha riaperto le luci della grande e prima desolata stazione sotterranea. A coprire i binari, tante pedane uniformi, un telone rosso fuoco sotto la volta della galleria. Un tentativo di sfruttare uno spazio cittadino, di restituire alla collettività, in un modo o nell'altro. Quasi a voler dimenticare la sua vera funzione. Abbandonando idealmente il monumento all'inutilità che le due stazioni sono diventate, «ricorrendole».

Udi

Unione Donne Italiane

Circolo Romano «la Goccia»

CONVEGNO

«Botte in famiglia: un fatto privato?»

Un tentativo di mettere a fuoco l'ideologia della famiglia e la sua realtà concreta: esperienze e proposte sul tema.

Sala Bianca - Palazzo dei Conservatori
Piazza del Campidoglio Roma

Martedì 1° Ottobre 1996
ore 9.30 - 17.30